GIOVANNI FAVIA (M5S)
«CHI HA DIFESO QUELL'OPERA ORA SI SCUSI CON LA CITTÀ E CON NOI CHE DA ANNI LA CONTESTIAMO»

i cantieri» *ma serve l'ok del ministero»*

La parola, dunque, passa ora a Roma. Già a giugno era stata chiesta «una rapida e dirimente posizione ufficiale». «Ora attendiamo un pronunciamento chiaro — afferma Colombo — e auspichiamo che il ministero dei Trasporti si assuma le proprie responsabilità. La nostra posizione, da oggi, è molto chiara».

INSIEME con Irisbus, intanto, «dovranno essere esplorate tutte le possibili soluzioni realizzabili, che consentano, fatte le dovute varianti, il completamento del progetto», precisano Merola e Sutti. Come da tempo annunciato dal sindaco, si aprirà una trattativa con Irisbus per restituire i Civis già nei depositi e cambiare tipo di mezzo. «Pensiamo a un filobus», afferma Colombo.
Nella condizioni attuali, in attesa della svolta sui mezzi, «procedere con la realizzazione dei lavori per opere che potrebbero poi risultare non integrate con le necessarie varianti non rappresenterebbe un buon servizio alla città, ma solo un impegno di risorse allo stato non giustificato».
Che il progetto, prima o poi, sia portato a conclusione «è interesse di tutti — afferma Colombo —. Comunque, i lavori fatti finora restano utili alla città».

Luca Orsi

AL BIVIO
Il sindaco Merola dovrà scegliere con quale mezzo di trasporto sostituire eventualmente il Civis

REAZIONI PDL E LEGA ALL'ATTACCO

«Sutti si dimetta: è lui il responsabile»

PDL E LEGA nord chiedono le dimissioni di Francesco Sutti, presidente di Atc. «È l'unico certo responsabile di questa situazione — afferma Marco Lisei, capogruppo pdl in Comune —. Da tempo chiediamo le sue dimissioni, che alla luce dei fatti di oggi sono ancora più attuali». Con il blocco dei cantieri «si chiude un'altra pagina nera per le infrastrutture della città. Ed è una decisione tardiva, che arriva quando ormai tutti avevano capito che non si poteva più andare avanti».
Manes Bernardini, capogruppo del Carroccio: «Abbiamo vinto una battaglia politica, di chiarezza e di responsabilità, ma ha perso la città». Per il leghista è tempo di dire «un semplice 'vergognatevi' agli amministratori che avevano capito, sapevano, ma hanno continuato a mentire sulla vera natura del Civis».
«Oggi è un giorno di drammatica e triste soddisfazione», commenta il grillino Massimo Bugani. «Chi ha difeso quell'opera — aggiunge Giovanni Favia, consigliere regionale dei grillini — deve delle scuse alla città e a noi del Movimento 5 stelle, che da anni avevamo decretato il fallimento del progetto». Bugani riconosce al sindaco Virginio Merola di «essersi assunto le proprie responsabilità, sia pure con una decisione tardiva».

PER SANDRO Mandini, coordinatore provinciale dell'IdV, «ora bisogna individuare soluzioni alternative e innovative, anche riguardo i processi decisionali, che devono prevedere un maggior coinvolgimento dei residenti e dei commercianti». Esulta il comitato No Civis Mazzini-Savena. «Ora però ci auguriamo che si riesca a mantenere i finanziamenti, in modo da non trovarci, da cittadini bolognesi, con un carico ulteriore di debiti per un finanziamento saltato e le spese a capo dell'amministrazione».

PERPLESSO PARLA PIERO COLLINA, PRESIDENTE DEL CCC, PARTNER DI IRISBUS

«Lo stop? Una sorpresa, attendiamo spiegazioni»

«**PRENDO** atto della decisione del Comune e di Atc. Ora però dovranno spiegarcene le ragioni, io non ne sono informato». Piero Collina è il presidente del Consorzio cooperative costruzioni, partner di Irisbus nella cordata vincitrice dell'appalto Civis. Irisbus dovrebbe fornire i mezzi, Ccc fare i lavori stradali di adeguamento al tram a guida ottica.
«La sospensione dei lavori per noi è una sorpresa — spiega Collina —. Fino a pochi giorni fa l'ordine era di proseguire. I cantieri stavano infatti per riaprire. Avremmo dovuto metterci all'opera nell'ultimo tratto di via Mazzini, fino alla Porta, e a San Lazzaro. Ora invece è arrivato il contrordine».
La situazione è molto complicata. I lavori sono già in grave ritardo. Atc già pretende una maxi-penale dalla cordata. Ora quest'ulteriore tegola.
«I danni per noi? Dipende da quanto durerà la sospensione — aggiunge Collina —, devo capire meglio. Ripeto, il nostro committente deve darci spiegazioni. E comunque, stando a ciò che dice il comunicato diffuso dal Comune e da Atc, mi pare che la sospensione sia determinata da qualcosa legato al mezzo. Noi ci occupiamo dei lavori edili...». Per quanto riguarda i ritardi, il presidente di Ccc è categorico: «Se avessimo le autorizzazioni, che però mancano, saremmo più avanti. La realizzazione del Civis è in ritardo per motivi che non dipendono da nostra volontà o, peggio, incapacità. Comunque non facciamo i catastrofisti. Certo, quello dei costruttori è proprio un mestieraccio...».

CONTRORDINE
«I danni che ne conseguiranno dipendono da quanto durerà questa sospensione»

COLLINA è indagato assieme ad altre 16 persone nell'inchiesta aperta da tempo dalla Procura sul Civis. L'indagine è condotta dal procuratore aggiunto Valter Giovannini e dal sostituto Antonello Gustapane. L'accusa più grave, che pesa come un macigno, è la corruzione. Ne rispondono l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, sotto la cui giunta fu varato il progetto, l'ex direttore generale del Comune Enrico Biscaglia, lo stesso Collina, i cinque soci della concessionaria Fiat 'Maresca e Fiorentino', i vertici di Irisbus, l'azienda del gruppo Fiat produttrice del Civis e vincitrice del bando assieme a Ccc, e gli ex vertici di Atc nominati da Guazza.
A giugno è arrivata la mazzata della commissione sicurezza, che ha bocciato (quasi) *in toto* il tram e, soprattutto, la guida ottica. Ora si attende il verdetto definitivo del ministero, cui la relazione della commissione è stata inviata. La cordata Irisbus-Ccc, peraltro, ha fatto ricorso proprio al ministero.

Gilberto Dondi

PERPLESSO
Piero Collina, presidente del colosso cooperativo Ccc

IL COMMENTO

A SCOPPIO RITARDATO

di MARCO GUIDI

***STRAORDINARIA**, non sapremmo definire diversamente la decisione del Comune e dell'Atc di sospendere i lavori del Civis. Una sospensione che viene dopo che mezza città è stata messa sottosopra, dopo che in via Emilia Levante è stato scavato un tunnel che, senza il Civis, è del tutto inutile. Comune e Atc dicono che hanno preso questa decisione dopo i risultati degli esami fatti dalle varie commissioni. Bene, vorremmo però ricordare che, ben prima, le stesse cose erano state dette dai comitati, dai giornali, dagli urbanisti e dai tecnici. Ora se un'amministrazione può anche ignorare quello che dicono i cittadini e i giornali (ed è un male) risulta un po' più difficile fare la stessa cosa con tutti gli altri. Ma questo hanno fatto questa amministrazione e la precedente, quella del sindaco Cofferati dove l'attuale sindaco era assessore all'Urbanistica e fu uno dei sostenitori del Civis. L'impressione è che si sia atteso che le cooperative finissero la gran parte dei lavori per cui hanno vinto l'appalto e poi si sia presa una decisione obbligata. Tanto, l'avevano capito tutti, il Civis non era adatto a questa città e probabilmente a nessun'altra. Se si pensa alla massa di denaro spesa, ai disagi patiti dai cittadini, allo scempio di troppe strade un tempo agevoli viene da chiedersi solo una cosa: perché? E non ci si venga a dire che così ci si è assicurata la sovvenzione dello Stato, considerando che i fondi statali sono in gran parte stati impegnati per opere inutili e talvolta dannose. Che il Civis fosse una bufala lo avevano detto in tanti e ben prima che Report intervistasse gli amministratori delle città francesi che lo avevano valutato e scartato. Noi non vogliamo pensare che si sia andati avanti a ogni costo per onorare un appalto, ci sarebbero stati tanti altri modi di cambiare indirizzo e far fare lavori utili, visto lo stato delle nostre strade. Invece si è andati avanti, ignorando anche che la stessa Irisbus, la casa produttrice del Civis prevedeva una rescissione del contratto, in cambio di un altro. Vale a dire si poteva dire: non vogliamo più il Civis, ma, in cambio, qualche altro mezzo, proprio come hanno fatto all'estero. Tutto questo non è stato fatto e ora ci troviamo di fronte a una decisione che sa di obbligato, di spreco, di tardiva resipiscenza. Un po' troppo tardi, anche se, è vero, le colpe di questo non possono essere ascritte che in parte a questa giunta. Ma la cosa più grave che le colpe dei 'padri' (giunte precedenti e attuale) ricadono sui figli, cioè su di noi, su noi bolognesi.*